

Il tecnico conquista Genova e viaggia verso la serie A
 «Schemi a ripetizione e teorie i miei sono concetti matematici»

«Velocità e pressing devono essere portati all'asperazione
 Se dicono che sono un dittatore e un paranoico non m'offendo»

Scoglio allenatore pitagorico

«Vuoi intervistare Scoglio? Auguri. Sai è un tipo un po' così... lunatico, insomma. Non ha sempre voglia di parlare con i giornalisti. Bisogna beccarlo nel giorno giusto, magari vai vestito bene: ci tiene alle regole, al rispetto, e la gente trasandata non gli va molto a genio». Le premesse non sono molto incoraggianti.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

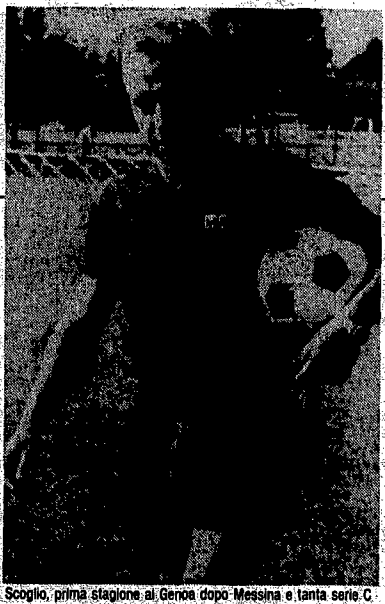
GENOVA. Ma chi è questo Scoglio? Un allenatore o un misantropo con una vena di follia? Un altro il dice: «Ha piantato moglie e figli per dedicarsi solo al Genoa. Vive in un albergo parlando ad alta voce solo di calcio...». La curiosità aumenta, e un po' anche la diffidenza, avvicinandosi al campo dove si allena la squadra. Intanto è qualcosa di più di un campo: il terreno di gioco, difatti, è parte integrante di una affascinante e rugosa villa del '600. Muri scrostati, soffitti intarsiati e pavimenti di legno. Fuori, proprio all'uscita del casello di Pegli, c'è già un sacco di gente. Tutti tifosi, naturalmente. A occhio e croce, quattrocento. Un bel numero: a vedere l'inter, quando va bene, vanno in cinquanta. Si godono il sole e l'allenamento. Molti giovani, certo, ma anche anziani con le rispettive signore. Tutti stravedono per Scoglio. «Beh, speriamo che non se ne vada. Sarà anche un fessato, ma ha rimesso in piedi il Genoa. Guarda i giocatori: filano come schegge. Uno così, però, andrà per forza in una grande squadra».

Eccolo, finalmente, questo nuovo messia del pallone. Durante l'allenamento domina la scena: fischietto, cronometro, quaderno con gli appunti e una costante eruzione di parole. Lo senti sempre perché ha una voce potente, baritonale, con un evidente accento siciliano. Anche senza essere del tecnico, basta evidenze agli occhi una cosa: che i giocatori scattano come molla ad ogni suo ordine. Inoltre, sono convinti e quindi obbediscono con piacere. Di sicuro, basta vederli, sono tutti velocissimi, superlatenti. L'allenamento è finito. Ci accoglie

insieme al presidente del Genoa, Spinelli. Spinelli ride come un bambino. Ogni pomeriggio è sempre qui, al diavolo anche le aziende, a gustarsi il suo bel giocattolo. Se potesse, dicono, a Scoglio gli farebbe un monumento. Altra annotazione: non è vero che non ride mai. Scoglio, anzi, ha la risata facile, soprattutto quando ironizza sui suoi critici, specialmente sui giornalisti. Fisicamente, è come tanti. Non molto alto, non molti capelli, asciutto e viso scavato. Tiene le mani sempre in movimento. Di notevole ha gli occhi: non belli, ma intensi e vitali. Sprizzano fiamme di energia, quasi fossero i terminali di un robusto fuoco interiore. Troppo calore. Rompiamo il ghiaccio con una provocazione. Dicono che lei sia un dittatore, un paranoico monarca del pallone. È vero? «Queste sono esagerazioni. Qualcosa di vero, però, c'è. Vede, dietro di me c'è semplicemente un grande lavoro. Sono convinto che senza programmazione e intelligenza non sia possibile raggiungere nessun traguardo. Ma non bastano, il lavoro deve essere portato all'asperazione, quasi alla paranoia. Ecco, se mi dicono che sono un paranoico del lavoro, io non mi offendo. Proseguo pure, come convive quotidianamente, con questa sua paranoia? «Nemico, lo faccio ripetere, all'infinito, gesti tecnici e movimenti. Fino alla nausea, per memorizzarli e riprodurli alla perfezione durante la partita. I miei sono dei concetti matematici che, nell'ambiente, sono accolti con parecchia diffidenza».

Senza, lei parla di concetti matematici, di nuove teorie. Ma dopo tutti questi anni, nel

calcio, è ancora possibile inventare qualcosa? «Inventare no, il campo è sempre lungo 120 metri e largo 60, ci sono 22 giocatori, un arbitro e due guardalinee. Però si può migliorare. E il miglioramento è conseguenza dell'evoluzione dei tempi. La nostra società ha ritmi molto più veloci del passato. Anche il pallone viaggia più in fretta, per cui anche i giocatori devono essere più rapidi di ieri. Velocità e pressing diventano quindi due elementi fondamentali. L'altro? Viene un po' penalizzato. Una volta gli spazi erano più larghi perché negli anni '30, all'epoca del metodo, non si conoscevano le marcature a scalare, il pressing e i raddoppi di marcatura. Prima, insomma, c'era più tempo di pensare, di fare belle giocate in spazi superiori. Adesso il tempo di pensare si è infinitamente ridotto. Ecco, con il mio gioco così veloce, io non do agli altri la possibilità di pensare. E chi non pensa, perde. Zona? Marcamento a uomo? Sono distinzioni che non hanno senso. Rispetto agli anni '30, se si osserva bene, come disposizione non è cambiato nulla. L'unica differenza è che, nel futuro, il calcio sarà sempre più veloce, e gli uomini anche. Cosa farò l'anno prossimo? Non lo so ancora, io mi sono dato delle scadenze. La prima, in tre anni, era di arrivare in A. E ci sono quasi riuscito. La seconda, in altri tre anni, di raggiungere lo scudetto. Io ho bisogno delle scadenze, e delle difficoltà, perché costò il massimo di me stesso. Più la piazza è calda, e più mi esalto. Mi piacciono i tifosi esigenti, perché io sono esigente. Il calcio, poi, deve essere anche sofferenza, come la vita. Mi fanno ridere Malfredi e Sacchi quando riducono il calcio a spettacolo. Certo, c'è anche quello, ma Malfredi dopo aver perso tutte quelle partite aveva ancora voglia di ridere? Io non credo. Un allenatore ha poche occasioni per ridere. Anche dopo una vittoria, si è già preoccupati per la partita successiva. Angosce, tensioni, sofferenza. Questo ti dà il calcio. Il resto sono chiacchiere».



Scoglio, prima stagione al Genoa dopo Messina e tanta serie C.

Siciliano, diplomato Isef suona il pianoforte

Nel pallone è un autodidatta, negli studi invece, dopo aver preso il diploma Isef, è arrivato fino alla laurea in pedagogia. Franco Scoglio, detto il «professore», è nato a Lipari il 2 maggio 1941. Alle spalle una mediocre carriera di calciatore in quarta divisione. L'altra sua passione, oltre al calcio, è la famiglia: solo che, per motivi di lavoro, ha preferito lasciarla a Pisa: di calcio attualmente mi coinvolge troppo. Sarà un pessimo padre e un pessimo marito. Così è meglio vedersi una volta alla settimana. Sua moglie, Brigitte, è una pittrice tedesca. Hanno quattro figli: il maggiore di 22 anni, Scoglio ama la musica classica e suona il pianoforte. Libere legge pochi. «Se ho per le mani un romanzo di Tolstoj mi viene subito in mente la Dinamo Kiev. A volte mi domando se non sono un po' malato... Gli piacciono invece i giochi coi numeri e gli scacchi. Poco la tv e il cinema. La poesia lo affascina: tra i suoi autori preferiti Leopardi e alcuni ermetici del '900. Non ha mai fatto retrocedere una squadra. È un po' superstizioso, anche se non lo ammette. Vive ad Arenzano, in un albergo quasi deserto».

In serie B L'epicentro salvezza è Brescia

ROMA. La serie B arriva alla giornata numero 20, cioè al giro di boa che equivale a metà del cammino. Ci arriva con un Genoa prepotentemente in testa, 4 punti di vantaggio sul Bari, 5 sull'Udinese, 7 sulla Cremonese e 8 sull'Avellino. Ha un «gap» di 9 punti invece il Cosenza di Giorgi - appaltato all'alta maticcia Reggina - che oggi a Marassi tenta proprio col leader rossoblu di strappare almeno un punto. Difficile impresa anche per l'altra neopromossa Reggina, cui il calendario riserva una trasferta a Udine quanto meno scomoda: all'andata finiti con un sorprendente successo della formazione di Scala (2-1) che lasciò di stucco lo squadrone friulano. Impegni casalinghi anche per altre squadre d'alta classifica: un agevole Barietta per la Cremonese e un meno comodo Ancona per il Bari, in settembre furono due pareggi. Dunque in alta quota giornata sfavorevole soltanto per l'Avellino che si reca a Taranto ad affrontare una squadra squassata in settimana dal licenziamento rientrato (per l'intervento dei tifosi) dell'allenatore Veneranda.

A fondo classifica, la «scenarietta» Sambenedettese ospita il Padova, mentre le altre vanno tutte in trasferta a cercare punti. Il Licata si sposta a Catanzaro, il Monza ad Empoli: sia a calabresi che i toscani sono a quota 19, che equivale al centoclassifica ma anche alla zona «promozione». Scary «di fuoco» invece per Brescia e Piacenza - appaltate a 16 - e messe di fronte in un momento difficile da un calendario impietoso. Per entrambi si può parlare di campionato «estremamente deludente»: le panchine sono saltate da tempo, Giacomini al posto di Guerini e Perotti al posto di Catuzzi. Completa il quadro Messina-Parma, dove il tecnico boemo Zeman ritrova la squadra emiliana che l'anno scorso lo silurò.

L'IMPRESA COOPERATIVA VERSO IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE NELLA PROSPETTIVA DEGLI ANNI '90 TRA RISTRUTTURAZIONE, CAMBIAMENTO E NUOVO SVILUPPO

ASSOCIAZIONE COOPERATIVE MARCONI

CONGRESSO NAZIONALE

roma febbraio 9-10-11 1989

auditorium della tecnica

anca lega

SINNEA lega

in collaborazione con:

THE JOHNS HOPKINS UNIVERSITY BOLOGNA CENTER

con il patrocinio scientifico delle

UNIVERSITA' degli STUDI di BOLOGNA Facoltà di Giurisprudenza

UNIVERSITA' degli STUDI di MODENA Facoltà di Economia e Commercio

organizzano un simposio internazionale sul tema:

RETRIBUZIONE E REDDITIVITA'
 iniziative imprenditoriali e nuove forme di partecipazione dei lavoratori

Relatori:

Prof. Marco Biagi (Università degli Studi di Modena)

Prof. Roger Blanpain (Università di Leuven)

Prof.ssa Marie France Mialon Bonnet (Università di Paris II)

Prof. Luigi Montuschi (Università degli Studi di Bologna)

Prof. Alan Neal (Università di Leicester)

Prof. Roberto Pessi (Università di Macerata)

Prof. Elias Gonzalez Posada (Università di Valladolid)

Prof. Shigeru Wakita (Università di Kyoto)

Prof. Joahim Weyand (Università di Frankfurt)

Dr. Ulfirano Turci (Presidente Lega Nazionale Cooperative e Mutue)

3 febbraio 1989 - ore 9 - 13; 14.30 - 18.30

The Johns Hopkins University (via Belmeloro, 11 - Bologna)

Per informazioni telefonare a Sinnea: n.° 051 / 6343003

Tennis. Battuta in finale la Sukova, nuovo successo dopo l'88 boom

La Graf ricomincia dall'Australia

Caldo torrido per la fredda tedesca

Steffi Graf ha vinto la finale degli Open australiani superando in finale la cecoslovacca Helena Sukova per 6-4 6-4. La tedeschina terribile, aggiudicandosi a Melbourne il primo appuntamento del Grande Slam, continua così il suo ininterrotto monologo sul palcoscenico del grande tennis. Nella finale del doppio maschile gli statunitensi Leach-Pugh hanno sconfitto gli australiani Cahill-Kratzmann per 6-4 6-4 6-4.

MELBOURNE. Il caldo torrido di Melbourne, il manto sintetico bollente (62 gradi) del National Tennis Center e un indolenzimento muscolare al ginocchio non hanno impedito a Steffi Graf di aggiudicarsi per la seconda volta consecutiva gli Open australiani di tennis battendo nella finale del singolare femminile Helena Sukova. Al termine del 71 minuti di gioco il punteggio a favore della fuoriclasse tedesca è stato di 6-4 6-4. La cecoslovacca Sukova, che le ha tenuto validamente testa sia nel primo che nel secondo set, è stato il primo vero ostacolo incontrato dalla Graf in questi Open.

Durante il primo set la Sukova si è trovata addirittura in vantaggio per 4 a 3 e solo facendo ricorso al suo famoso diritto la tedeschina terribile è riuscita ad aggiudicarsi gli ultimi tre giochi chiudendo sul 6-4. Il secondo set ha avuto un andamento anomalo. In vantaggio per 5-1, la Graf si è fatta rimontare fino al 5-4 quando ha avuto l'impennata conclusiva che le ha consentito di vincere l'incontro e l'Open. Nella storia degli incontri diretti la numero uno del mondo vanta nei confronti della tennisista cecoslovacca nove successi e una sola sconfitta. «Con questo caldo è stato

particolarmente difficile giocare anche se è bello cominciare l'anno con questa vittoria» è stato il primo commento della Graf che ha giocato con minore velocità del solito per un piccolo infortunio al ginocchio riportato nella semifinale di doppio giocata 24 ore prima con Gabriela Sabatini e persa.

D'altronde si farebbe torto alla Sukova, che ha avuto nel servizio la sua arma migliore, non riconoscere all'atleta ceca di aver fatto tutto il possibile per rovesciare un pronostico che era chiuso in partenza. «Ho faticato più del previsto per trovare il mio ritmo - ha ammesso la Graf - e Helena ha dimostrato di avere un valido repertorio di colpi. Inoltre quando ci si trova di fronte avversarie che dispongono anche di un buon servizio vincente diventa più difficile. Steffi sta cercando di entrare nella leggenda del tennis aggiudicandosi per due volte di seguito il «Grande Slam», impresa mai riuscita a nessuna. Ma è un traguardo che la numero uno del mondo preferisce non porsi, se non altro per ragioni scaramantiche.

«Non voglio mettermi nei guai dicendo che posso ripetere i successi del 1988. Vincere lo «Slam» resta un'impresa difficilissima, quasi impos-



sibile, per cui preferisco non parlarne». Un record comunque è già stato raggiunto dalla Graf: è la quarta donna che sia riuscita a vincere per la quinta volta consecutiva un torneo del «Grande Slam» dopo che in passato l'impresa era riuscita a Martina Navratilova, a Margaret Court e a Maureen Connolly.

Il successo di Melbourne, inoltre, ha ulteriormente arricchito il conto in banca alla campionessa tedesca a cui è andato un assegno di 135.000 dollari, circa 150 milioni di lire.

Steffi Graf assieme alla Coppa mostra il suo orosciochetto portafortuna. Ha vinto la prima prova del Grande Slam a Melbourne e dopo l'exploit dello scorso anno ha messo il primo mattone per mettere l'impresa

Rugby

Milano all'esame primato

ROMA. La quarta giornata del girone di ritorno del rugby è la prima che il Mediolanum vive da capolista. E anche la prima, dopo 31 anni, che vede una squadra milanese in vetta alla classifica. Quella di oggi è dunque, in un certo senso, una giornata storica. I milanesi sulla carta, non hanno una partita molto difficile visto che vanno a Casale sul Sile per affrontare l'Eurobogs. E tuttavia il nuovo ruolo è delicato perché moltiplicherà le energie degli avversari.

L'incontro, più interessante della giornata è quello che all'Aquila opporrà i corsari della Scavolini ai veneti del Benetton Treviso. Partita molto importante perché da oggi sarà essenziale osservare la classifica per godere delle migliori posizioni nella griglia di partenza del play off. Da seguire anche il Rovigo campione d'Italia dopo la sconfitta casalinga con gli abruzzesi. I veneti andranno a Brescia e cioè sul campo di una squadra con molte ambizioni.

Delicatissimo il test che il torneo offre al Petrarca, una grande del rugby che naviga in acque infide. I padovani giocheranno in casa col temibile Calvisano.

Il programma (ore 14.30) - A: Scavolini Aquila-Benetton Treviso, Fracasso San Donà-Bilboa Piacenza, Serigamma Brescia-Colli Euganei Rovigo, Eurobogs Casale-Mediolanum Amatori Milano, Unibit Cus Roma-Casone Noceto, Petrarca Padova-Nutrilinea Calvisano. A2: Parma-Marini Munari Roma, Patajolly Tarvisium-Paganica, Belluno-Imoco Villorba, Amatori Catania-Tre Pini, Metaplastica Mirano-Cassa Risparmio Viadana, Invea Benenvento-Livorno.

PRIMULA Confezioni

SALDI!!

TUTTO A META' PREZZO

Comunicato al Comune l'11 gennaio 1989

NEGOZI

BOLOGNA: Via Indipendenza 8 e 55

PADOVA - PESCARA - PESARO - FANO - MANTOVA - ANCONA

JESI - CIVITANOVA MARCHE - MACERATA

RIMINI: Piazza Tre Martiri 13, Corso d'Augusto 83

FORLI': Corso Mazzini 4

PRIMULA